

2 GIUGNO

1882

2009



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2009

SOCIETÀ CONSERATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,

ricordiamo il 150° anniversario del 1859 che rappresenta il primo dei tre anni, 1859, 1860, 1861 nei quali si concretizzò il sogno di generazioni di patrioti che videro realizzarsi l'Unità d'Italia, per la quale furono combattute battaglie sanguinose, dove versarono il loro sangue anche i volontari, fra i quali molti ravennati.

Fra i protagonisti, troviamo anche

GIUSEPPE GARIBALDI

scomparso 2 giugno 1882, il quale ha avuto un ruolo certamente molto importante, se non determinante negli avvenimenti dell'epoca.

Questa premessa è necessaria, perché noi siamo impegnati ad evidenziare i valori di giustizia, libertà, indipendenza nazionale che animarono i patrioti del Risorgimento chiedendoci però anche se nel prossimo futuro saremo in grado di portarli avanti, come sempre abbiamo cercato di fare fino ad oggi. Infatti, in tutti questi anni abbiamo sempre cercato di sviluppare, nella realtà quotidiana, i sentimenti di collaborazione fra tutti i cittadini, impegnandoci nella difesa della democrazia, nel rispetto assoluto della Costituzione, che si ispira alla Resistenza, e della tolleranza religiosa. Questi principi, peraltro, in momenti di grave crisi nei quali stiamo vivendo, diventano anche basilari per affrontare i compiti che il futuro ci presenterà. In questo senso, il richiamarsi a loro, senza un'analisi continua, che può essere alle volte anche critica, può essere inteso come un esercizio vuoto e retorico e quindi inefficace e anche controproducente. È quindi necessario che i cittadini tutti, anziani e soprattutto giovani, diano voce a quell'ispirazione e a quell'ideale originario, che fu proprio di GIUSEPPE GARIBALDI. Fatte queste premesse, lo sguardo al prossimo futuro, pur con tutte le sue innegabili difficoltà, non ci porta ad essere pessimisti.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2009

- Ore 8,45 Ritrovo in Piazza Garibaldi,
- Ore 9,15 Deposizione di una corona in Piazza Garibaldi con intervento di **Mauro Mazzotti**
- Ore 9,45 Pellegrinaggio al Capanno
- Ore 10,15 Orazione ufficiale di **Luigi Tommasini**, docente Università di Ravenna
- Ore 11,30 Visita alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi con intervento di **Fulvia Missiroli**

RELAZIONE MORALE DEL COMITATO DIRETTIVO: ANNO 2008

Nel corso dell'anno 2008 sono scomparsi:

- Il **Dott. Ascari Raccagni Renato**, socio di prestigio fin dalla fine degli anni sessanta e uno dei pochi non residenti a Ravenna. Già funzionario dello Stato, assurse a livello parlamentare per due mandati legislativi nelle fila del P.R.I. Fu poi, per altri due mandati Presidente nazionale dell'A.G.C.I. - *Associazione Generale Cooperative Italiane* -, ruolo per lui consequenziale all'interessamento al mondo cooperativo che aveva praticato da sempre nel suo territorio forlivese. In pratica era il padre della Cooperazione Repubblicana a Forlì. Essendo poi persona di rilievo nazionale, era stato nominato Presidente della Cassa dei Risparmi di Forlì, incarico che aveva mantenuto fino al 2007, nonostante l'età.

- L'amico **Casadio Gastone** (detto e Gati), già socio A.P.R.A., in quanto appartenente alla XIV Compagnia della XXVIII Brigata Garibaldi. Nella vita era stato Geometra alle dipendenze del Comune di Ravenna. Dopo il 1945 era stato anche nominato Alto Commissario all'Edilizia popolare.

- L'amico **Babini Ugo**, socio fin dagli anni settanta. Nella vita era stato artigiano di successo nel settore tipografico.

- L'amica **Bezzi Vittorina** ved. Amadori. Faceva parte della Società dal 2008, dopo l'incorporazione di A.P.R.A. Era stata molto attiva nel collegamento fra i vari soci e nelle rimembranze di quelli deceduti;

ATTIVITÀ SPORTIVA - Attraverso il Comitato sono proseguite le attività cicloturistiche che si sono sviluppate in diverse tappe e che hanno interessato centinaia di partecipanti. L'attività collaterale ha riguardato anche la frequentazione di scolaresche in genere.

ATTIVITÀ CULTURALI - La tradizionale manifestazione del 2 giugno 2008 è stata incentrata su Garibaldi e il rapporto con il territorio.

Relatore ufficiale in Piazza Garibaldi è stato il Vice Sindaco

Continua a pag. 2



2 giugno 2009
al Capanno Garibaldi

**ANNULLO
FILATELICO**

150° anniversario del
ritorno di **GARIBALDI** in Romagna
per Anita

Giannantonio Mingozi, alla presenza del Prefetto, del rappresentante della Provincia, delle Associazioni d'arma e della Banda "Città di Ravenna".

Sono stati premiati quali nuovi soci benemeriti: BABINI UGO, BAZZOCCHI GUIDO e SAPORETTI ACHILLE. Al Capanno Garibaldi oratore ufficiale è stato il Dott. DANTE BOLOGNESI, Direttore della Biblioteca "Fondazione di Casa Oriani". Il suo intervento si è sviluppato su Garibaldi ed i suoi rapporti con gli adepti e la relativa socialità dei suoi comportamenti. A Casa Guiccioli oratore ufficiale è stata la Dott.ssa CLAUDIA FOSCHINI, operatrice della Biblioteca Classense. Il suo intervento è stato incentrato su Anita e l'influenza delle donne nel Risorgimento. Il coro "EUROPA e LIBERTÀ" ha chiuso la manifestazione di Mandriole. I soci hanno deposto la corona anche alla Landa della pastorara, luogo della prima sepoltura di Anita, e da qualche tempo anche luogo ove si commemorano annualmente i soci deceduti. Tutta la manifestazione è stata supportata dai soci dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.), che hanno partecipato numerosi.

MANIFESTAZIONI Dopo il 2 giugno abbiamo partecipato alla manifestazione del 5 agosto 2008, di Cesenatico, organizzata dalla locale Sezione A.N.V.R.G., in pratica rappresenta la loro festa nazionale. Nelle varie manifestazioni abbiamo esposto e venduto anche le nostre pubblicazioni derivanti dalle nostre iniziative. Ne sono seguite altre che andiamo ad evidenziare: il 3 settembre, con l'A.M.I. Associazione Mazziniana Italiana e l'A.N.V.R.G. Associazione

Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, abbiamo deposte tre corone d'alloro davanti alla lapide dei martiri del Risorgimento per protestare contro l'infesta beatificazione di Papa PIO IX (al secolo Giovanni Mastai Ferretti), causa primaria della morte di questi martiri. Questa semplice e toccante cerimonia ha prodotto la reazione di Mons. Luigi NEGRI, vescovo di San Marino e del Montefeltro. Nella polemica a mezzo stampa che ne è seguita si è arrivati a programmare un incontro tenutosi a Ravenna fra lo stesso Mons. Luigi Negri e il Vice Sindaco di Ravenna GIANNANTONIO MINGOZZI. L'incontro è stato molto partecipato.

LIBRI - Il giorno 9 Febbraio 2008, presso la Casa Matha abbiamo presentato il libro: *VIAGGIO FOTOGRAFICO NELLE EPIGRAFI DELLA TRAFILA GARIBALDINA* di Mari Maurizio e Jader Ghirardelli. Il Prof. Sauro Mattarelli che ne ha curato la prefazione lo ha illustrato davanti ad una folta platea. Il libro era stato voluto oltre che dalla nostra società anche dalla Coop. va "Pensiero e Azione".

BILANCIO - Dopo un 2007 che ci aveva visti in forte perdita economico-finanziaria a seguito del totale rifacimento del tetto del Capanno, nel 2008, grazie soprattutto ai contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e grazie anche a UNICREDIT siamo riusciti a pareggiare il debito che avevamo acceso con la nostra società patrocinante.

Un particolare ringraziamento quindi ai due Presidenti Dott. Lanfranco Gualtieri per la Fondazione e Geom. Aristide Canosani per UNICREDIT.

Le spese correnti sono poi state coperte grazie ai soci ed ai contributi del Comune di Ravenna, Banca Popolare di Ravenna ed altre società operanti nel territorio.

Anche il Grande Oriente d'Italia (G.O.I.) ci ha concesso l'ormai usuale contributo annuale.

Un particolare ringraziamento vada quindi al nostro consocio Avv. Gustavo Raffi, attuale Gran Maestro.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - L'esistenza del Museo del Risorgimento con il tipo di attività che ora svolge ha diviso quella che prima era esclusiva nostra utenza in due tronconi. In particolare le scolaresche locali, anziché venire, come in precedenza, a visitare i luoghi della trafila ora vanno in centro città e abbinano il museo con altri monumenti. Noi pertanto siamo ora più rivolti a quanti, venendo da località di altre province, sono interessati ai "luoghi della storia".

Nel 2008 abbiamo subito un decremento di visite. Le scolaresche che hanno visitato il Capanno sono state 94, con 81 pullman. Dalla provincia di Ravenna ne sono venute meno, mentre da fuori come gli anni scorsi, in particolare dalla Toscana, Marche, Veneto, Lombardia.

A tutte le scolaresche che avevano prenotato (58) abbiamo offerto zuccherini romagnoli e bevande adatte ai bambini.

A tutti gli studenti, anche se liceali, abbiamo offerto la merenda e la coca-cola e, soprattutto spiegazioni sullo svolgimento dei fatti storici. Il consocio Guido Bazzocchi interpreta questo ruolo, come altri, nel migliore dei modi.

Il numero dei visitatori si è fermato a 3970 con un decremento del 16%, mentre le presenze della Fattoria Guiccioli sono stati 3.500 circa con un calo dell'11%. La differenza è dovuta al fatto che non tutte le scolaresche fanno visita alla casa dove morì Anita. Il compito di ospitare i visitatori è qui affidato al socio A.N.V.R.G. Sig. Paride Danesi che si spende veramente con generosità nel suo incarico.

È proseguita nel frattempo l'azione di restauro di tutto il caseggiato ed il luogo oggi è veramente bello ed interessante come non lo era stato da troppo tempo.

Un grosso ringraziamento al consocio Lorenzo Cottignoli, Presidente di Federcoop che ne è la proprietaria.

SITO INTERNET - Il sito internet (www.capannogaribaldi.ra.it) nel corso del 2008 è stato consultato per 80.540 pagine contro le 75.320 dell'esercizio precedente. Il sito oggi è veramente un veicolo di penetrazione molto importante.

SOCI - Nel corso di questo esercizio passeranno alla categoria BENEMERITI i Sigg: 1) Fabbri Girolamo; 2) Pasini Riccardo; 3) Bottoni Quirino; 4) Chiapponi Ugo. È stato espulso dalla società in quanto non più interessato il socio Zalambani Paolo. Precisiamo che i nuovi soci benemeriti restano titolari di tutti i

Continua a pag. 8

PRIME MEDAGLIE DEL P.R.I.

Il Dr Duilio Donati, esperto di medaglie dantesche, illustra le prime medaglie dedicate al Partito Repubblicano Italiano

Invitati ad effettuare una ricerca sulla medagliistica relativa alla fondazione, allo sviluppo e alla rinascita post-bellica del Partito Repubblicano Italiano, ci soffermeremo soprattutto su un gruppetto di medaglie di piccolo diametro [da 22 a 24 mm] recanti nel rovescio la legenda "una giornata di lavoro per l'idea" (M I - M II - M III) e "una giornata di lavoro per il partito" (M 1 - M 2 - M 3 - M 4 - M 5 - M 6).

Quasi con certezza possiamo affermare che nei cataloghi di mostre o di collezioni museali di medaglie storiche-risorgimentali, queste minuscole medaglie non siano mai state illustrate e ciò non tanto per la loro rarità che anzi ci sentiremmo di escludere, quanto invece per la loro inconsueta diffusione. La fondazione del P.R.I. avvenuta, per iniziativa di aderenti alle idee propugnate da Mazzini, viene fatta risalire al 1895.

Al momento non conosciamo medaglie eseguite per la sola fondazione del Partito (1895) né per il 1° Congresso Nazionale del P.R.I. Ci piace tuttavia illustrarne qui una che reca, forse per la prima volta, la sigla P.R.I. e che dovrebbe precedere gli avvenimenti surriferiti (Fig. 1).

Per sostenere economicamente il Partito che mancava di una solida base economica, i suoi dirigenti pensarono di premiare con una medaglia quanti avevano offerto il salario di una giornata di lavoro per l'idea.

Con questa iniziativa il P.R.I., soprattutto negli anni post bellici, riuscì a riappropriarsi delle sue "Sezioni" e "Case del Popolo" requisite dal Fascismo e ricostruire anche quelle distrutte o danneggiate per eventi bellici.

Sia per il piccolo diametro, sia per la presenza di un anellino di sospensione, potremmo definirle anche medaglie "portative", termine usato per lo più per quelle religiose o devozionali che si portano al collo o cucite sui vestiti come portafortuna o come preservatrici da malattie o disgrazie.

Fra tutte queste medaglie, tre sono state dedicate a Mazzini (1921 - 1952 - 1972) e una per ciascuno a Garibaldi (1957) e Aurelio Saffi (1961) "padri fondatori" del Partito, a Maria Drago (madre di Mazzini), Giovanni Bovio, Carlo Cattaneo, Arcangelo Ghisleri e Giovanni Conti, eminenti figure del primo repubblicanesimo. La serie degli anni venti, si compone di tre medaglie di cui due sono firmate dall'incisore fiorentino Gastone Picchiani, notoriamente di fede repubblicana e co-fondatore con Pietro Barlacchi nel 1899, dello Stabilimento Artistico "Picchiani & Barlacchi" di Firenze, mentre la terza, dedicata a Carlo Cattaneo, non è firmata. Per la serie degli anni 1950-1960 la medaglia di Mazzini è opera del lombardo Raimondo Galdini, quella di Garibaldi, previa riduzione pantografica, del genovese Pietro Ferrea, le rimanenti sono firmate dal milanese Costantino Affer, responsabile artistico ed incisore capo dello Stabilimento Fratelli Lorioli di Milano. Nel 1972, per il centenario della morte di Mazzini, la Segreteria Nazionale del P.R.I. affida, allo Stabilimento Lorioli, l'esecuzione di una importante medaglia modellata dal Prof. Guido Veroi, recante da un lato il ritratto frontale di Mazzini, dall'altro una foglia di edera, simbolo del P.R.I., con la legenda "Una giornata di lavoro per il Partito".

Non ci è noto se, anche questa medaglia, sia stata donata a quanti avevano offerto una giornata di lavoro per il Partito. Avviandoci alla conclusione, per quanto riguarda i ritratti, anche in considerazione del piccolo diametro delle medaglie, ci sembra degno di essere sottolineato oltre alla eleganza del modellato, lo stile di ispirazione veristica. Per i "rovesci" soprattutto quelli della prima serie si impongono per l'equilibrio e il disegno della composizione che ci ricordano il gusto floreale, tipico della seconda metà dell'800 e del primo '900.

Passiamo ora ad illustrare dettagliatamente le medaglie.

FIG. 1 S.D. MA FINE '800



Opus: Antonio Donzelli (Incisore milanese del XIX sec. e fondatore dell'omonimo Stabilimento che, nel corso del XX sec., assunse la denominazione di "Alberti & C.")

D/ DONZELLI P.R.I all'esergo; nel campo figura femminile discinta con berretto frigio, simboleggiante la Libertà, andante a destra; nelle mani reca rami di edera, sullo sfondo sole nascente.

R/ Anepigrafo - Al centro, piccola ascia, con scure a sinistra, avvolta da tralci di edera.

Diametro: 28 mm, c.o. / Metallo: AE

Incisoria: A. Donzelli (Milano).

FIG. 2 (M I) 1921



Opus: G. Picchiani (Firenze).

È dedicata a G. Mazzini (*Genova 1805 + Pisa 1872), una delle figure più importanti del Risorgimento italiano.

D/ Anepigrafo

Busto frontale; a sinistra lungo il bordo G. PICCHIANI. C

R/ UNA GIORNATA DI LAVORO PER L'IDEA - 1921

nel giro entro corona; al centro, cosperso di spighe di grano, una vanga sovrastata da un libro aperto su cui in inciso: REPUBBLICA SOCIALE

Diametro: 22 mm, c.o. / Metallo: AE, AE dorato, Arg.

Incisoria: G. Picchiani (Firenze).

FIG. 3 (M II) 1922



FIG. 3 (M II) 1922

Opus: G. Picchiani (Firenze).
 È dedicata a Giovanni Bovio (*Trani 1841 + Napoli 1903), filosofo e uomo politico della sinistra democratica e repubblicana nel periodo post unitario. Nel 1876 fu deputato per il Partito Repubblicano e nel 1897 redasse il programma del Partito.
 D/ GIOVANNI BOVIO nel giro; al centro, busto di tre quarti a sinistra; sulla destra in inciso G.PICCHIANI.
 R/ UNA GIORNATA DI LAVORO PER L'IDEA lungo il bordo; in alto, nel giro interno 1922; nel campo cosparso di foglie di edera vanga sovrastata da libro aperto su cui: REPUB = BLICA SOCIA = LE
 Diametro: 22 mm, c.o. / Metallo: AE, Arg.
 Incisoria: G. Picchiani (Firenze).

FIG. 4 (M III) 1923



Opus: G. Picchiani (Firenze). È dedicata a Carlo Cattaneo (*Milano 1801 + Castagnola Lugano 1869), storico, uomo politico, economista, scienziato e filosofo, fu eletto per la prima volta come deputato per il collegio di Milano nel 1859 e rieletto nel 1867.
 D/ CARLO CATTANEO in alto nel giro; al centro, busto di profilo a destra.
 R/ UNA GIORNATA DI LAVORO PER L'IDEA nel giro entro corona; nel giro interno 1923; nel campo cosparso di foglie di edera vanga sovrastata da libro aperto su cui la scritta: REPUB = BLICA SOCIA = LE
 Diametro: 22 mm, c.o. / Metallo: AE, Arg.
 Incisoria: G. Picchiani (Firenze).

FIG. 5 (M 1) 1952



Opus: Raimondo Galdini.
 È dedicata a G.Mazzini (*Genova 1805 + Pisa 1872), una delle figure più importanti del Risorgimento italiano.
 D/ Anepigrafo
 Busto di profilo a sinistra; in inciso, a sinistra LORIOLI, a destra GALDINI.
 R/ UNA GIORNATA DI LAVORO PER IL PARTITO nel giro; al centro, su due righe: P.R.I. = 1952 e foglia di edera alle ore sei.
 Diametro: 24 mm, c.o. / Metallo: AE, Vermeille, Arg.
 Incisoria: Fratelli Lorioli (Milano).

FIG. 6 (M 2) 1956



Opus: Costantino Affer.
 Dedicata a Maria Drago (*Genova 1774 + Genova 1852) madre di Mazzini, che sostenne, consigliò e confortò.
 D/ MARIA MAZZINI nel giro lungo il bordo; al centro, busto frontale in abito d'epoca; alle ore otto AFFER e LORIOLI.
 R/ UNA GIORNATA DI LAVORO PER IL PARTITO nel giro; al centro, su due righe: P.R.I. = 1956; foglia di edera alle ore sei.
 Diametro: 24 mm, c.o. / Metallo: AE, Vermeille
 Incisoria: Fratelli Lorioli (Milano).

FIG. 7 (M 3) 1957



Opus: Pietro Ferrea.
 Dedicata a G.Garibaldi (*Nizza 1807 + Caprera 1882), chiamato l'eroe dei due mondi per le sue campagne in Europa e America.
 D/ 1807 1957 ai lati lungo il bordo; al centro, busto di profilo a sinistra.
 R/ PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO 1957 nel giro; nel campo, in alto, foglia di edera e sotto, su tre righe: UNA GIORNATA = DI LAVORO = PER IL PARTITO
 Diametro: 24 mm., c.o.
 Metallo: AE, Vermeille, AE dorato
 Incisoria: da alcuni particolari, anche questa medaglia, potrebbe provenire dallo Stabilimento Fratelli Lorioli di Milano.

ABBREVIAZIONI

- D** Dritto
- R** Rovescio
- c.o.** Con occhiello
- AE** Bronzo
- Vermeille** Bronzo argentato
- =** Legenda su linea sovrapposta

Fig. 8 (M 4) 1959



Opus: Costantino Affer.

Dedicata ad Arcangelo Ghisleri (* Persico CR 1855 + Bergamo 1938), uomo politico, sociologo, geografo.

D/ ARCANGELO GHISLERI nel giro lungo il bordo; al centro, busto frontale; Affer alle ore cinque

R/ PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO. 1959. nel giro; nel campo, in alto: foglia di edera e sotto su tre righe: UNA GIORNATA = DI LAVORO = PER IL PARTITO

Diametro: 24 mm, c.o. / Metallo: AE, Vermeille
Incisoria: Fratelli Lorioli (Milano).

Fig. 9 (M 5) 1961



Opus: Costantino Affer. Dedicata ad Aurelio Saffi (*Forlì 1819 + S.Varano FO 1890). Uomo politico e patriota, compì studi letterari, filosofici e di diritto; eletto nella sua città natale deputato alla Costituente nel 1849 divenne triumviro con Mazzini e Armellini; nel 1861, nel Collegio di Acerenza (Potenza) fu nuovamente eletto deputato, ma nel 1863 si dimise.

D/ AURELIO SAFFI nel giro lungo il bordo; al centro busto frontale; COST = Affer a destra alle ore cinque.

R/ PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO 1961 nel giro; nel campo in alto: foglia di edera e sotto UNA GIORNATA = DI LAVORO = PER IL PARTITO

Diametro: 24 mm, c.o. / Metallo: AE, Vermeille.
Incisoria: Fratelli Lorioli (Milano)

Fig. 10 (M 6) 1964



Fig. 10 (M 6) 1964

Opus: Costantino Affer.

Dedicata a Giovanni Conti (* Ascoli Piceno + Roma 1957), uomo politico e avvocato, deputato nel 1946 e Senatore nel 1948.

D/ GIOVANNI CONTI nel giro lungo il bordo; al centro busto di tre quarti a sinistra; Affer a fianco dell'orecchio sinistro.

R/ PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO . 1964 . nel giro; nel campo dall'alto: foglia di edera e sotto su tre righe UNA GIORNATA = DI LAVORO = PER IL PARTITO

Diametro: 24 mm, c.o. / Metallo: AE, Vermeille
Incisoria: Fratelli Lorioli (Milano).

Fig. 11 1972



Opus: Guido Veroi.

A cura della Segreteria Nazionale del Partito Repubblicano Italiano per il 100° della morte di G. Mazzini.

D/ Nel campo, ritratto frontale di Giuseppe Mazzini: ai lati linearmente le date: 1872/1972, in basso, a destra, VEROI.

R/ Nel campo foglia d'edera circondata dalla scritta: UNA GIORNATA DI LAVORO PER IL PARTITO. In piccolo: LORIOLI

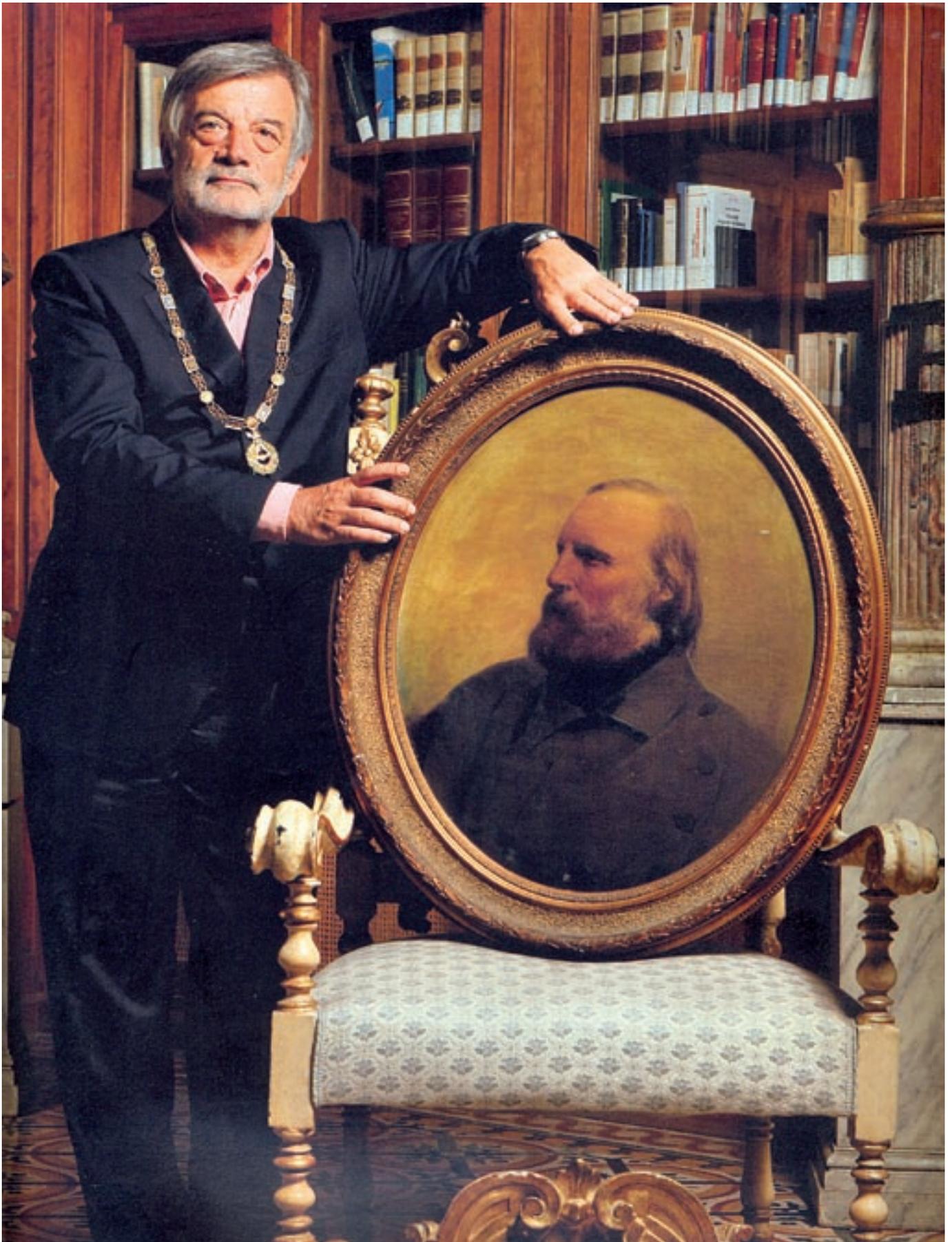
Diametro: 50 mm / Metallo: Vermeille, Arg. (gr 85)
Incisoria: F.lli Lorioli (Milano).

Sito Internet

Apprezzamenti da "Cronaca Numismatica"

Il più importante mensile di numismatica venduto in Italia, nel suo numero di novembre 2008, ha espresso apprezzamento per il Sito del Capanno Garibaldi (www.capannogaribaldi.ra.it).

I complimenti della rivista sono rivolti in particolare alla sezione "medaglie", giudicata una fonte d'informazioni e immagini per studiosi e collezionisti di medaglie dedicate a Garibaldi. L'apprezzamento dei navigatori è confermato dal contatore delle pagine più visitate del sito, dove numericamente prevalgono quelle dedicate alla numismatica.



*L'Avvocato Gustavo Raffi, rieletto - per il terzo mandato -
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia*

Gustavo Raffi, ravennate, rieletto Gran Maestro

Riconfermati gli impegni a riformare e riorganizzare il Grande Oriente d'Italia (G.O.I.)

L'avvocato Gustavo Raffi, di Ravenna, è stato rieletto per la terza volta consecutiva Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Personaggio molto noto in città, che ama frequentare come cittadino comune. Lo si può incontrare al mattino di buon'ora, in centro, per il rito del caffè e la lettura dei quotidiani. Se lo incroci il saluto ed una battuta sono assicurati. Gustavo Raffi ha ricevuto il sostegno del 43,38 per cento dei voti espressi. Resterà a Villa "Il Vascello" fino al 2014.

È socio della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. Compatibilmente coi propri impegni lo incontriamo alle assemblee annuali della Società Conservatrice del Capanno. Grazie al suo interessamento personale, da alcuni anni, il G.O.I. eroga un contributo annuale a sostegno dell'attività del nostro sodalizio.

La rielezione per il terzo mandato è stata sofferta. La campagna elettorale di alcune liste avverse alle riforme volute da Raffi, tutte informate alla massima trasparenza interna ed esterna, non è stata propriamente ispirata dai principi di tolleranza a cui si richiamano i Fratelli muratori. Il confronto tra i diversi contendenti - senza esclusione di colpi - è apparso in tutta evidenza anche su Internet. Tuttavia la lista capeggiata da Gustavo Raffi, ha prevalso: un otto per cento dei voti lo hanno separato dal secondo arrivato, Natale Di Luca, 59 anni, medico legale suo grande antagonista, docente alla Sapienza capolista di "Uniti nella Regolarità". Più staccati gli altri due candidati, Giorgio Losano, 63 anni, massone piemontese, con la lista "Tradizione e Futuro", e Antonio Catanese, 79 anni, lombardo, già Gran Tesoriere della giunta Raffi. Sono 20 mila i Fratelli in Italia, 711 le logge presenti nel Paese, 53 anni l'età media degli affiliati al Grande Oriente d'Italia.

A sostenere Raffi sono state soprattutto le regioni dell'Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lombardia e Puglia. Di contro nel Lazio, Liguria, Sicilia e Sardegna sono prevalsi i voti per Di Luca.

La riconferma di Raffi è avvenuta a seguito delle elezioni tenutesi lo scorso 2 marzo a completamento di un profondo processo di democratizzazione interna al G.O.I. Hanno votato 14.000 massoni col grado di maestro.

Il nuovo governo del G.O.I. si è insediato in aprile, durante la Gran Loggia 2009 di Rimini. Assieme al Gran Maestro Raffi, hanno prestato la loro promessa solenne gli altri componenti della Giunta Esecutiva: i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Antonio Perfetti; il Primo e Secondo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis e Giuseppe Troise; il Grande Oratore, Morris Ghezzi; il Gran Tesoriere, Piero Lojacono. Giuseppe Abramo è stato confermato alla carica di Gran Segretario. Nell'occasione Raffi ha ricordato che "la Massoneria deve proseguire nell'opera di proposizione del suo fondamentale contributo alla costruzione di una prospettiva etica, culturale e sociale capace di rafforzare

quegli ideali di libertà, tolleranza, fratellanza che sono il suo patrimonio ideale. E porsi come luogo, intellettualmente libero e critico, di discussione e di dialogo esoterico - spirituale ed etico - filosofico".

Tra gli impegni del Gran Maestro per il nuovo mandato c'è anche quello di migliorare l'organizzazione del Grande Oriente per renderla più efficace e rispondente ai bisogni. "Dobbiamo modernizzare le nostre strutture e rendere più comunicativo ed esplicito, agli occhi dell'opinione pubblica, il nostro impegno e potenziare le nostre opere di solidarietà. Il Libero muratore - da vero esoterista - non può che essere solidale con chi è più povero e bisognoso: non solo di un aiuto concreto ma anche di un sorriso".

Raffi ha fatto emergere l'Istituzione, portandola alla luce del sole, chiarendone le finalità che oltreoceano sono alla base della creazione degli Stati Uniti.

I regimi dittatoriali hanno sempre soffocato la Massoneria perchè considerata un corpo estraneo alla filosofia del sistema in quanto predicava la libertà e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Il Grande Oriente d'Italia è l'unica Obbedienza italiana riconosciuta dalla Grand Lodge of Washington DC e da tutte le altre grandi Logge degli Stati Uniti. "Gustavo Raffi si è prodigato in una intensa azione di risanamento domestico impostando una consistente diplomazia internazionale. A Washington è stato uno dei Padri Fondatori di Italia Lodge 2001 che nel breve volgere di alcuni anni è diventata un ponte diplomatico massonico tra la Capitale degli Stati Uniti e il Grande Oriente a Roma".



diritti societari. Per effetto di quanto accaduto passeranno alla categoria SOCI ORDINARI dalla categoria Soci supplenti i Sigg.: 1) Sarti Gianluca, 2) Sarti Pietro, 3) Pasi Giampietro, 4) Fabbri Stello.

Non appena accettati dall'Assemblea questi avranno il diritto di eleggibilità. La Direzione, con il conforto del Collegio dei Probiviri, ha esaminato le richieste di aspiranti soci, che verranno poi portate all'approvazione da parte dell'Assemblea ordinaria.

CARICHE SOCIALI - In questo esercizio sono in scadenza tutte le cariche e precisamente:

- **COMITATO DI DIREZIONE**, composto di 3 elementi: resta in carica due esercizi. All'interno di questo si elegge il Presidente e legale rappresentante;
- **COMMISSIONE DI VIGILANZA**, che verrà composto da 7 elementi di cui 5 tra i soci ordinari e 2 tra i soci supplenti. Il compito prevalente è quello di occuparsi del capanno e segnalare i lavori da effettuare;
- **COMITATO DEI PROBIVIRI**, composto di 3 elementi che abbiano almeno 25 anni di militanza.

RIORDINO ARCHIVIO - Nel corso del 2008 si è provveduto ad una sistemazione dell'archivio storico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi.

Il materiale inventariato parte dal 1825 fino al 1970. È stato collocato in apposite cartelle con l'indicazione dell'anno e l'elenco dettagliato dei documenti.

Tra i documenti di particolare importanza quelli che riguardano i vari passaggi di proprietà, fino alla costituzione della Società nel 1882, elenchi di soci, lettere di Primo Uccellini, la richiesta del Municipio di Ravenna per l'acquisto del Capanno, i manifesti degli anniversari per la morte di Garibaldi (con molti testi di Aldo Spallicci), la corrispondenza con Mons. Mesini per la modifica di una lapide al Capanno e vari documenti per la normale attività della Società.

Inoltre è stato compilato l'elenco completo dei 430 soci della Società che si sono avvicinati dal 1882 in poi.

Molto resta ancora da fare, ma contiamo di proseguire il lavoro di catalogazione.

ANNULLO FILATELICO - Quest'anno ricorre il 150° anniversario delle rivoluzioni delle Romagne. Infatti il 13 giugno 1859 partì da Ravenna Mons. Achille Ricci, ultimo delegato apostolico. Venne nominata una Giunta provvisoria di governo che chiese l'annessione delle province di Romagna al Regno Sardo e dichiarò irrevocabilmente respinta la restaurazione del Governo Pontificio.

L'avvenimento sarà ricordato con un annullo filatelico in data 13 giugno. Verrà organizzata una manifestazione presso l'Aula Magna della Casa Matha e, in quella sede sarà possibile timbrare le cartoline emesse per altri due importanti anniversari. Infatti ricorre il 150° anniversario della seconda guerra d'Indipendenza in cui fu impegnato Giuseppe Garibaldi alla guida dei Cacciatori delle Alpi. L'avvenimento sarà ricordato con tre cartoline sulle battaglie di Varese, San Fermo e Magenta.

Il 2009 è anche il 150° anniversario del ritorno di Garibaldi in Romagna (settembre 1859) per recuperare i resti della sua amata Anita, morta a Mandriole. Una busta ed una cartolina ricorderanno la tragica vicenda.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA - A seguito delle richieste pervenute in occasione dell'assemblea dell'esercizio precedente, sono state predisposte alcune modifiche statutarie che l'Assemblea, nella parte straordinaria, dovrà discutere ed eventualmente approvare.

GARIBALDI A RAVENNA

Libro di Maurizio Mari e Giovanni Fanti

Giovanni Fanti e Maurizio Mari hanno curato la pubblicazione del libro: "Giuseppe Garibaldi a Ravenna" grazie al sostegno economico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi e della Cooperativa Pensiero e Azione. L'opera porta la prefazione del Prof. Sauro Mattarelli, Presidente della Fondazione Casa di Oriani. Il libro è stato presentato nel febbraio scorso alla Casa Matha, dal Vice Sindaco Giannantonio Mingozzi. L'opera è frutto di una ricerca su di una cartolina del disegnatore Quinto Cenni di Imola, il più famoso illustratore storico di divise militari e delle vicende del risorgimento. Cenni venne in contatto con Garibaldi per avere indicazioni sui fatti d'arme più significativi che descrisse con precisione e compostezza anche su cartoline diventate oggetto di collezionismo. Una di queste ritrae Garibaldi in ritirata da Roma verso San Marino. Cenni disegna tutti i personaggi con i relativi nomi, tra cui Gaetano paggio di Anita, quattordicenne volontario ravennate.

"Garibaldi a Ravenna" contiene la ristampa anastatica dell'opuscolo del Prof. Biondi; una sorta di memoriale del nostro Gaetano, dal titolo "Il paggio di Anita Garibaldi - Gaitanè".

Rifacendosi alle cronache dell'epoca, il libro di Fanti e Mari descrive i tre passaggi di Garibaldi a Ravenna; nel 1848 quando, ai volontari diretti a Roma alla difesa della Repubblica Romana, si aggrega il giovane Gaetano, nel 1849 con la famosa trafila, e il ritorno nel 1859 per recuperare i resti di Anita, con l'episodio descritto da Olindo Guerrini in "Un bacio di Garibaldi" a cui il libro dà una risposta sul nome del medico di Sant'Alberto baciato da Garibaldi.

Al termine, il Gruppo Corale "EUROPA E LIBERTÀ", ha eseguito alcuni canti risorgimentali tratti dal nuovo CD che verrà presentato per l'occasione.



GARIBALDI DAY



Figuranti della "Colonna Garibaldi"

Domenica 26 aprile Al Capanno Garibaldi è stato festeggiato il 150° anniversario della seconda guerra d'indipendenza avvenuta dal 26 aprile 1859, al 12 luglio 1859. Erano presenti figuranti del gruppo storico "Colonna Garibaldi" in camicia rossa e il coro "Eurpa e liberta" che ha cantato arie risorgimentali.

La giornata di festa, denominata "Garibaldi Day" ha visto la partecipazione di un centinaio di soci e familiari, che hanno pranzato al sacco nell'area circostante il monumento. Oltre alla società Conservatrice del Capanno all'iniziativa hanno aderito: l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea ordinaria dei soci del sodalizio, tenutasi alla Casa Matha il 21 marzo 2009, dopo l'approvazione della relazione morale 2008/09, ha eletto la Direzione, il Comitato di Sorveglianza e i Proviviri.

Questo l'esito delle elezioni:

Direzione: Per. Agr. Sergio Bentivogli Presidente; rag. Paolo Barbieri consigliere; Arch. Sergio Sanzani, consigliere;

Comitato di vigilanza: Rag. Quirino Bottoni, Rag. Ugo Chiapponi; Dott. Girolamo Fabbri; Geom. Raffaele Magri; Maurizio Mari; Avv. Filippo Raffi; Dr. Giorgio Ravaioli.

Proviviri: Giovanni Savelli; Alberto Alessi; Giorgio Sanzani.

I nuovi organismi dirigenti si sono insediati il giorno 27 marzo con l'accettazione delle cariche e le preparazione delle iniziative per il 2 Giugno.

MONUMENTO DI PIAZZA GARIBALDI

La società del Capanno Garibaldi si è attivata per verificare il buono stato del monumento di Piazza Garibaldi che - nonostante restauri non troppo datati - potrebbe "soffrire" per le intemperie, smog e piogge acide. Il sopralluogo di esperti ha rilevato la presenza di micro - fessure in corrispondenza dell'attaccamento delle braccia e del mantello. Fenditure che se non isolate prontamente possono determinare danni gravi al monumento. La società del Capanno sta interessando il Comune e le fondazioni bancarie della città, per giungere al più presto alla realizzazione dei lavori di restauro e impermeabilizzazione con cere dell'intero monumento.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-17,30
mercoledì	9,30-12,30	14,30-17,30
giovedì	9,30-12,30	14,30-17,30
venerdì	9,30-12,30	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-17,30
domenica	chiuso	14,30-17,30

Luglio e Agosto - Apertura dalle 13,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel 0544 - 212006
info@capannogaribaldi.ra.it - pensieroazione@libero.it

Modificato allo statuto

Per far posto a nuovi soci e membri di direzione

Per ampliare la base sociale sono stati fatti alcuni ritocchi allo statuto dell'associazione. Le modifiche sono state approvate dall'assemblea straordinaria tenutasi il 21 marzo 2009 alla casa Matha, che ha deliberato la modifica degli articoli 6 e 10 dello statuto.

Il secondo comma dell'art. 6 è stato integrato con:
"...se non in numero massimo di due nel ruolo di componenti del comitato di vigilanza".
Inoltre al **quarto comma dello stesso articolo 6**, è stato aggiunto:

"...tutti i soci, superati i 72 anni di età e 15 anni di iscrizione alla società, vengono considerati 'benemeriti' liberando posti per la nuova ammissione di soci."

L'art. 10 al primo comma è stato aggiunto:
"...composto da 7 membri di cui due eletti tra i soci supplenti".

XX SETTEMBRE 1870: ROMA È ITALIANA

La presa di Roma del 20 settembre 1870 sancisce l'annessione della città al Regno d'Italia e la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei papi. Ultimo avanzo delle istituzioni medioevali. Già nel 1860 Cavour aveva auspicato che Roma divenisse capitale del Regno d'Italia, riaffermando il principio di "libera Chiesa in libero Stato". Fino all'ultimo il governo di Giovanni Lanza ed il re Vittorio Emanuele II, cercarono di evitare l'azione militare operando per una soluzione pacifica, offrendo tutte "le garanzie necessarie all'indipendenza spirituale della Sante Sede", ma ogni trattativa venne respinta da Pio IX.

Pio IX è stato il Papa delle contraddizioni del 1848/49, che evidenziarono l'incompatibilità tra il potere spirituale e quello temporale, delle repressioni del 1867 e del dogma dell'infallibilità. Secondo tale dottrina, il Papa, quando esercita il suo ufficio di Pastore, deve essere considerato infallibile per tutti i cristiani. Il Papa è anche il datore di lavoro di Mastro Titta (Giovanni Battista Bugatti), il carnefice pontificio che impiccava, decapitava ecc. Nella sua lunga carriera Mastro Titta eseguì 516 condanne a morte (pena che la Repubblica Romana aveva abolito!), meritandosi anche una pensione mensile di 30 scudi. Nella Roma ottocentesca celebri viaggiatori, come Lord Byron e Charles Dickens, furono impressionati e colpiti dalla crudezza e dalla messa in scena delle cerimonie, un vero sadico macello.

Il conflitto del 1870 tra Francia e Prussia creò le condizioni per l'intervento militare italiano verso Roma. Il Governo presieduto da Giovanni Lanza approfittò della situazione favorevole per risolvere definitivamente la questione romana.

Il 14 luglio 1870 Napoleone III (Luigi Carlo Bonaparte) dichiarò guerra alla Prussia. Le vicende della guerra peggiorano e all'inizio di agosto le truppe francesi vennero ritirate da Roma. Napoleone cercò soccorsi anche in Italia, ma gli vennero negati.

Col ritiro delle truppe francesi impegnate nella guerra franco-prussiana, Roma era isolata e facile conquista. Ma si dovette usare la mano leggera per evitare gli strepiti del Papa. In agosto il cardinale Antonelli inviò una richiesta di aiuto ai governi stranieri. Non ottenne risposta. L'esercito francese, il 1° settembre 1870, venne sconfitto dai prussiani a Sedan e Napoleone III venne fatto prigioniero. Il 4 settembre a Parigi venne proclamata la Repubblica e il 5 il governo italiano decise di occupare Roma.

La presa di Roma fu un'impresa militare da condursi con mano leggera, come fosse un'impresa diplomatica.

La soluzione monarchica venne giudicata con maggior favore rispetto a forze repubblicane con la camicia rossa di Garibaldi, col suo slogan "o Roma o morte" o di Mazzini e del non dimenticato Triumviro della Repubblica Romana del 1849.

Mazzini e Garibaldi - Mazzini, giunto in Sicilia per attuare un moto popolare, venne subito arrestato al momento dello sbarco a Palermo e trasferito nel carcere militare di Gaeta, mentre Garibaldi fu confinato e sorvegliato a Capraia. I due padri della patria furono così assenti mentre si compiva l'unità d'Italia. Pio IX, in assenza del suo protettore

Napoleone III, diede disposizioni al generale Kanzler di effettuare una resistenza simbolica per evidenziare la violenza subita e potersi quindi presentare di fronte all'Europa e ai cattolici italiani come vittima della prepotenza degli italiani.

Il 20 settembre il corpo diplomatico affluì in pompa magna in Vaticano per assistere alla messa nella cappella privata del Papa, celebrata mentre il cannone tuonava dal Gianicolo, facendo tremare i vetri dei palazzi. Pare che il Papa

abbia avuto qualche moto di impazienza per questa resistenza andata oltre gli ordini impartiti (l'esercito pontificio non voleva arrendersi senza combattere).

Al generale Raffaele Cadorna venne affidato il comando delle truppe: "Quarto corpo d'esercito". Al comando delle 3 divisioni vennero messi i generali Emilio Ferrero, Gustavo Mazè de la Roche e Nino Bixio.

Cadorna non volle Bixio "troppo impetuoso e garibaldino". Lo sostituì con Cosenz. Vennero poi aggiunte altre due divisioni al comando di Angioletti e Bixio. Quest'ultimo ebbe il compito di occupare Civitavecchia. Cadorna poteva contare su un totale di 50.000 uomini, mentre le truppe pontificie ammontavano a circa 15.000 uomini di varie nazionalità: francesi, tedeschi, olandesi, spagnoli, mercenari zuavi. Li comandava il Generale Hermann Kanzler, coadiuvato dai generali De Courten e Zappi.

Al seguito dell'esercito italiano sono accorsi numerosi esuli, impazienti di rientrare a Roma e che destavano la preoccupazione del generale Cadorna, deciso ad impedire illegalità.

Il piano di attacco prevedeva alcune azioni diversive da parte delle divisioni Angioletti, Ferrero e Bixio. Alle divisioni Mazè e Cosenz venne affidato il compito del vero attacco di sfondamento contro le porte Salara e Pia e il breve tratto di mura che le collega.



La divisione Bixio giunse da Civitavecchia la sera del 19, in tempo per una azione diversiva con l'obiettivo di cannoneggiare Porta San Pancrazio. L'azione fu valutata poi in modi diversi dai protagonisti. I difficili rapporti con Cadorna e il ruolo marginale affidatogli, indussero Bixio, il 22, a congedarsi dalla sua divisione. Tra i partecipanti all'evento vi fu anche lo scrittore Edmondo De Amicis, all'epoca ufficiale dell'esercito italiano. Per il generale Cadorna, l'avvicinamento a Roma avvenne con ordini improvvisi del Ministro della guerra Cesare Ricotti Magnani, che alternò rallentamenti e accelerazioni. Nacquero anche contrasti sulla strada da percorrere, come se il Governo non avesse le idee chiare o fosse in attesa di una resa incondizionata del Papa, il quale all'emissario di Vittorio Emanuele II rispose "Io non sono profeta, né figlio di profeta, ma in realtà vi dico che non entrerete in Roma!". All'alba del 20 settembre, alle ore 5,15, iniziò l'azione militare, affidando a Raffaele Cadorna il compito di dargli una smentita!

Verso le ore 9 la breccia era ormai praticabile per circa 30 metri e sconvolto il trinceramento che ostruiva porta Pia. Alle 10 esatte cessò il fuoco di artiglieria. I bersaglieri del 12° e del 34° battaglione avanzarono di corsa e conquistarono la breccia, nonostante la nutrita fucileria dei pontifici e la morte del comandante, mentre il 39° fanteria sbucando da villa Patrizi entra da Porta Pia.

Bandiera bianca - A questo punto cessò la difesa e si alzarono le bandiere bianche. Gli emissari pontifici inviati dal generale Kanzler chiesero di trattare la resa. Roma era italiana, la teocrazia papale era crollata per sempre. Roma non venne occupata interamente. Le istruzioni erano di non entrare nella zona del Vaticano né a Castel Sant'Angelo e al generale Kanzler vennero lasciati oltre 700 uomini della guardia palatina, guardie svizzere, guardie nobili ecc., in grado di mantenere l'ordine e la sicurezza del Santo Padre.

Entrarono poi solo alcuni battaglioni su esplicita richiesta del Kanzler per fermare i tumulti della popolazione sdegnata e provocata dalla presenza di truppe straniere.

L'obbedisco di Cadorna - Il governo tese a sminuire l'azione militare, per far credere che l'occupazione fosse avvenuta senza gravi contrasti, come cosa naturale. Cadorna si piegò alle esigenze politiche, rimarcando però, per il suo legittimo orgoglio di comandante, che gli italiani solo combattendo erano entrati per la breccia e porta Pia munite di fortificazioni e solo allora era stata alzata bandiera bianca.

Anche se in un recente dibattito un eminente rappresentante cattolico ha affermato che non vi furono vittime, la realtà è ben diversa e le vittime, se pur esigue, ci furono state. L'operazione era costata da parte italiana la morte di 5 ufficiali, 43 soldati, 2 borghesi e 127 feriti, mentre per i pontifici 19 furono i morti e 49 i feriti.

Augusto Valenziani - Uno dei caduti per la liberazione di Roma fu Augusto Valenziani, romano, tenente di fanteria, volontario nel 1859 e combattente a Custoza nel '66. Morì accanto al pittore Nino Costa che così rievoca l'episodio: "...fra le fucilate dei nemici che tenevano i terrapieni davanti la porta sconvolta dalle cannonate avanzavamo a balzi, di corsa, sparando e buttandoci lunghi distesi; i difensori

si ritiravano sparando e riparandosi nei terrapieni. Mentre avanzavamo sotto il fuoco fra le due porte una palla lo colpiva alla testa facendolo cadere morto, senza una parola, fra le mie braccia ed abbracciandolo gli dissi - Ringrazia Iddio che ti fa morire così!.. e mi rigettai all'assalto..."

Nel 1849, nell'eroica vicenda della Repubblica Romana, Mazzini credette di aver realizzato il suo sogno. Con Garibaldi, la gioventù italiana rappresentata da Masina, Morosini, Mameli, Manara, veniva a farsi massacrare dagli eserciti invasori mentre difendeva un'idea di nazione fondata su libertà e progresso sociale, in nome di Dio e del Popolo.

Porta Pia - Ora la scaramuccia di Porta Pia e il pigro ingresso di Vittorio Emanuele, "finalment y suma", porta Roma all'Italia concludendo il Risorgimento dell'800.

Il 2 ottobre 1870 un plebiscito sancì l'annessione di Roma e del Lazio all'Italia: su 135.188 votanti 133.681 furono favorevoli, 1507 i contrari.

Il Cardinale Antonelli tentò in tutte le maniere di screditare la conquista italiana dichiarando che i romani presero le armi (!) per difendere il loro sovrano, che furono perpetrate sanguinose vendette. Nelle Università si propagandarono empie dottrine, al punto di insegnare che l'uomo ebbe origine

dalla scimmia. Si era tolta la censura con la vendita di giornali e incisioni a prezzo vilissimo con dispregio di sacerdoti e dignitari, dichiarando infine che il Santo Padre, opponendosi a quest'opera di demolizione del cattolicesimo, era disposto a subire una dura prigionia ed anche la morte!

Enciclica Rescriptas - Il 1° novembre 1870 Pio IX emanò l'enciclica "Rescriptas" (considerando ciò), scritta per denunciare quello che il Pontefice considerava come "ingiusta, violenta, nulla e invalida", ossia la presa e l'occupazione

italiana di Roma, denunciava la sua condizione di "prigioniero dello stato italiano" e scomunicava il re d'Italia. Nel 1874 con il decreto "Non expedit" (non conviene) intimò ai cattolici di non partecipare alla vita politica italiana, divieto che dura per molti anni.

Divieto papale che purtroppo decadde, consentendo alle gerarchie ecclesiastiche e ai cattolici di condizionare pesantemente la vita sociale e civile degli italiani, che potevano avere leggi al passo coi tempi solo grazie ai referendum popolari (vedi divorzio e aborto). I precetti religiosi devono valere solo per i credenti, mentre le leggi di uno stato laico valgono per tutti coloro che liberamente vogliono servirsene.

Patti Lateranesi - Finisce così per sempre, senza rimpianto, il potere temporale della Chiesa. Mentre per il movimento democratico si esaurisce un argomento di continua agitazione politica, per i cattolici inizia una dura opposizione nei confronti dello stato italiano, nonostante nel 1871 il Parlamento italiano abbia emanato la "legge delle guarentigie" a tutela della libertà di culto e della sovranità del Vaticano, assegnando anche una congrua donazione annua, ma il Papa non accetta la pacificazione proposta dal governo italiano che perdura fino ai patti Lateranesi del 1929 che consentono la effettiva soluzione bilaterale della vicenda.

Corrispondenza romana di Moritz Mauer

ANNULLI FILATELICI

Quest'anno è particolarmente importante per la ricorrenza di anniversari di carattere nazionale e di storia locale. Infatti ricorre il 150° anniversario della Seconda Guerra di Indipendenza, dichiarata il 26 aprile 1859. Vi fu impegnato anche Giuseppe Garibaldi alla guida dei Cacciatori delle Alpi. L'avvenimento sarà ricordato con tre cartoline sulle battaglie di Varese, San Fermo e Magenta. Il primo dei due annulli sarà disponibile il 2 GIUGNO al Capanno Garibaldi. L'annullo porta l'immagine di Giuseppe e Anita Garibaldi.



Infatti, nel 1859, anche se nel mese di settembre, Garibaldi torna appositamente a Ravenna per riprendere i resti della sua amata Anita. Oltre all'annullo filatelico, è stata stampata una busta e una cartolina su Anita. Ricorre anche il 150° anniversario delle rivoluzioni delle Romagne.



Il 13 giugno 1859 parte da Ravenna Mons. Achille Ricci, ultimo delegato apostolico. Viene nominata una Giunta provvisoria di governo che chiede l'annessione delle provincie di Romagna al Regno Sardo e dichiara irrevocabilmente respinta la restaurazione del Governo Pontificio. La ricorrenza sarà rievocata con l'annullo filatelico in data 13 GIUGNO presso la Casa Matha di Ravenna. Per quella occasione è stata organizzata una conferenza presso l'Aula Magna della Casa Matha con la partecipazione del Prof. Sauro Mattarelli e in quella sede sarà possibile timbrare tutte le cartoline emesse.

SAN GIUSEPPE AL CAPANNO GARIBALDI

Domenica 22 marzo 2009, nella ricorrenza di San Giuseppe, i Soci della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, hanno organizzato il pranzo dei soci sul luogo del Capanno Garibaldi, come già facevano i loro predecessori all'inizio del '900.

Il banchetto popolare tradizionalmente vedeva uniti garibaldini e repubblicani. Con la festa di San Giuseppe si ricordavano i padri dell'Unità d'Italia, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.

I banchetti politici dell' '800 o la cena popolare, fanno parte della nostra storia rivoluzionaria e repubblicana. Basta pensare alla tradizione del 9 febbraio, ai lumini accesi nelle case per ricordare l'anniversario della Repubblica Romana. Il ruolo del cibo consumato insieme, oltre ad una funzione educativa, era il fondamento e non il pensiero di una cittadinanza popolare e egualitaria, dell'essere tutti cittadini liberi e coscienti. Il Capanno Garibaldi è il luogo storico dell'associazionismo politico e culturale ravennate. Conserva la sua natura del tutto unica, che la continuità della nostra associazione mantiene nel fascino della natura e con la permanente impronta risorgimentale. Una storia del Capanno straordinariamente interessante che si alimenta di soci che hanno l'obbligo di curarlo al meglio e stà quindi nella nostra forza ideale progettare perché il luogo non cada nell'oblio.

(M.M.)

PARCHEGGIO PER IL CAPANNO



Nella foto sopra (del 20/03/2009) una veduta del nuovo parcheggio a servizio del Capanno Garibaldi. Le dimensioni del parcheggio, realizzato dal Comune di Ravenna, sono di circa 80 per 15 ml. Vi possono sostare almeno due pulman granturismo. In alternativa camper e 50 auto. Con due accessi per i mezzi, è più sicuro. I visitatori, una volta scesi dai mezzi, possono procedere lungo l'argine della valle in direzione del Capanno senza dover attraversare via Baiona. È stato inaugurato il 2 giugno 2008. Una recinzione in legno ed un fondo in pietrisco consolidato con colore tenue, lo rendono ben inserito nel contesto ambientale circostante. La sua realizzazione è stata possibile in un tratto di via Baiona, dove la strada si discosta dalla valle. La distanza dal ponticello che porta al Capanno è di circa 100 metri.



2 GIUGNO - Numero Unico Società Conservatrice del Capanno Garibaldi via Diaz 23, Ravenna. Tel. 0544 212006 Fax. 0544 242049 Email: info@capannogaribaldi.ra.it Sito: www.capannogaribaldi.ra.it

Redazione: *Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaoli*
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi